

Export di frutta in India: *possibili nuove prospettive*

Sembra sia andata a buon fine la spedizione sperimentale di un container di kiwi trattato a basse temperature contro le infestazioni di mosca mediterranea. **Ora il Mipaaf dovrebbe aprire una trattativa per stabilire le procedure definitive.**

FRANCO FINELLI
Servizio Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna

India rappresenta sicuramente un mercato interessante per l'esportazione di frutta italiana e regionale. Negli ultimi anni diversi produttori hanno partecipato ad eventi per promuovere le produzioni tipiche regionali (kiwi e pere) nel Paese asiatico.

Nel passato triennio, dall'Emilia-Romagna sono stati esportati principalmente kiwi verdi (*A. deliciosa*) e piccole quantità di kiwi giallo (*A. chinensis*) (tabella 1).

Come è noto, le norme di quarantena vegetale sono uno dei principali vincoli alle esportazioni. Nel caso dell'India, a differenza di altri Paesi, non esistono particolari divieti. Oltre al controllo visivo di alcuni organismi, quali *Aspidiotus nerii*, *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, *Pseudomonas viridiflava*, sono previste misure contro la mosca mediterranea della frutta (*Ceratitis capitata*). Quest'ultimo insetto rappresenta un rischio più teorico che pratico per il kiwi, in Emilia-Romagna come nel resto del nord Italia; infatti gli attacchi sono rarissimi. Nell'Italia centro-meridionale infestazioni possono essere leggermente più frequenti, soprattutto sul kiwi giallo, che è un po' più dolce e quindi più attrattivo per il fitofago.

Poiché il kiwi è un potenziale ospite della mosca della frutta,

gran parte dei Paesi asiatici ed americani richiedono misure fitosanitarie per l'importazione.

Il "cold treatment"

L'India chiede la fumigazione con bromuro di metile (non più possibile in Europa) oppure un trattamento a basse temperature (*cold treatment*) in magazzino prima della spedizione, alle seguenti condizioni:

- 0°C o meno per 13 giorni;
- 0,55°C o meno per 14 giorni;
- 1,1°C o meno per 18 giorni;

La misura rappresenta un involontario rallentamento delle spedizioni, in particolare all'inizio della campagna di commercializzazione, quando i frutti sono ancora caldi.

In questa fase sarebbe molto più pratico il trattamento in transito (in appositi container dotati di registratore delle temperature), perché si raggiungerebbe l'effetto di devitalizzare eventuali larve o uova della mosca durante il viaggio. Si guadagnerebbero circa 2 settimane, con disponibilità del prodotto sul mercato locale in un periodo caratterizzato da prezzi più vantaggiosi.

Il Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, in collaborazione con il Mipaaf, ha chiesto alle autorità indiane di poter effettuare una spedizione di prova, per



Foto: Italia

permettere al Servizio fitosanitario dell'India di valutare l'efficacia del *cold treatment*. Nello scorso dicembre, subito dopo Natale, è stato esportato da Ravenna un container con *cold treatment* in transito. Mentre scriviamo (10 febbraio, ndr) dall'India non è ancora giunta comunicazione ufficiale sull'esito della spedizione: tuttavia da informazioni ufficiose il risultato sembra essere stato positivo.

Il Mipaaf dovrà a questo punto condurre una trattativa tecnica per stabilire nel dettaglio la procedura da seguire per le esportazioni (temperature, durata, modulistica) e rendere così possibile l'ingresso nel mercato indiano delle nostre produzioni. ■

TAB.1
EMILIA-ROMAGNA:
ANDAMENTO
DELL'EXPORT DI KIWI
IN INDIA (OTTOBRE
2008-APRILE 2011).

ANNO	NUMERO OPERAZIONI	QUANTITÀ (KG)
1/10/2008-30/04/2009	7	78.208
1/10/2009-30/04/2010	4	34.114
1/10/2010-30/04/2011	9	153.720